

allo stesso individuo, non gli si concedette in quanto alla formalità che il titolo di luogotenente; ma egli ebbe in fatto tutta l'autorità del posto di cui era riputato meritevole, ed Araco cui venni esso conferito si fece dovere di ubbidirgli in tutto come a proprio signore. Sua prima cura fu di recarsi a visitare in Sardi il giovine Ciro per ottenere da lui le somme necessarie all'esecuzione de' propri disegni. Munito di questo soccorso, radunò una nuova flotta, colla quale sottomise alcune città vicine dell'Attica, e andò ad impadronirsi di Lampsaco nell'Ellesponto. Egli trovavasi ancora in questo stretto quando gli Ateniesi con una flotta di ottanta vele vennero a presentarsi dirimpetto alla sua davanti Egos-Potamos, ossia la riviera delle capre (405). Dopo aver per quattro giorni ricusato il combattimento che essi gli presentarono con ischerni, piombò sopra di loro mentr' erano dispersi in terra in piena sicurezza. La perdita di tremila uomini che fece loro provare, seguita da quella di molte città lo incoraggiò di presentarsi davanti ad Atene. Assediata per mare e per terra, la costrinse l'anno seguente alla resa (404) dopo un assedio di sei mesi. Le condizioni di pace ch'egli impose a questa città superba, furono gravosissime. Atene fu condannata a veder demolite le fortificazioni del Pireo al suono di musicali stromenti, cedute tutte le sue galee ad eccezione di dodici, ripristinate a piena libertà tutte le città che le pagavano tributo, con promessa di non far più guerra che in accordo coi Lacedemoni, e per colmo di umiliazione convertito in oligarchia il governo suo democratico. Il vincitore nominar fece trenta arconti in Atene e in tutte le sue dipendenze con un'autorità che punto non differiva dalla sovrana. Questo fu il regno che chiamossi dei trenta tiranni. Mandò poscia a morte tremila prigionieri da lui fatti, e in tal guisa ebbe fine la guerra del Peloponneso che durato avea 28 anni.

403. I trenta tiranni, tosto che credettero la loro autorità bene stabilita, cominciarono a far sentire agli Ateniesi la propria crudeltà. Tutti que' che non furono a loro ciecamente sommessi divennero oggetto dell'odio e furor loro. Gli esilii, le proscrizioni divennero il loro patrimonio. In tanta desolazione un d'essi chiamato Trasibulo si ac-